

La nuova frontiera dell'Urologia ravennate, parla il primario, il dott. Salvatore Voce

# Tumori urologici: tecniche meno invasive e più efficaci

Il primario del reparto di urologia dell'ospedale di Ravenna, Salvatore Voce, dopo una lunga carriera nel nostro ospedale ha ottenuto, 5 anni fa anche la cattedra di urologia presso l'università degli studi di Catania.

**Di recente è stato eletto nuovo presidente della Società Italiana di Urologia. Cosa rappresenta questo importante traguardo?**

«E' sicuramente motivo di orgoglio e un grande riconoscimento personale. Aver avuto il consenso di tutte le scuole urologiche universitarie e ospedaliere ed essere arrivato alle elezioni come unico candidato, dimostra l'ampio consenso registrato sul mio nome. Vorrei però sottolineare che questo risultato è un successo di tutto il gruppo che io rappresento. Perciò un grande merito va innanzitutto ai miei collaboratori, personale medico e infermieristico che mi hanno sostenuto e supportato. Un grande ringraziamento lo devo alla mia Azienda che ha permesso, grazie al sostegno tecnologico e professionale di poter dare visibilità su tutto l'ambito nazionale all'Urologia di Ravenna».

**Quali sono le tecniche innovative utilizzate in Urologia a Ravenna?**

«Da sempre la nostra Unità Operativa è un punto di riferimento per tutta la patologia oncologica urologica: tumori del rene, della vescica e della prostata, ma anche per le patologie benigne dell'ipertrofia prostatica. Da sempre L'Urologia di Ravenna tratta i tumori del rene per via laparoscopica.

Abbiamo numeri molto elevati come incidenza, da grande città. Trattiamo circa 80 tumori del rene all'anno, di cui quasi il 70% in laparoscopia sia per i casi di

asportazione parziale che totale del rene. Anche i tumori alla prostata vengono operati in laparoscopia. Basti dire che negli ultimi due anni i tumori prostatici operati a cielo aperto hanno avuto un'incidenza inferiore all'1%. Per quanto riguarda invece il trattamento dell'ipertrofia prostatica benigna, a Ravenna abbiamo la possibilità di offrire al paziente tutto ciò che c'è di tecnologicamente più avanzato. Non ultimo da circa quattro anni utilizziamo il green light laser, che ha degli indubbi vantaggi nel trattamento perché riduce in maniera sostanziale i rischi di sanguinamento, può essere eseguito in tutti i pazienti anziani con patologie importanti e complesse, che assumono anticoagulanti che dovrebbero sospendere invece questa manovra laser, sciogliendo la prostata, ti dà la possibilità di operare senza rischi e la degenza è ridotta a due giorni. Con questa tecnica abbiamo operato ultranovantenni».

**Quali sono i vantaggi per il paziente?**

«Minori rischi di sanguinamento, risultati oncologici e funzionali migliori e soprattutto il paziente viene dimesso e riprende le proprie attività lavorative in tempi molto rapidi. Questo è molto importante perché prima, con gli interventi a cielo aperto, sia i tempi di ricovero che di recupero erano molto più alti».

**Un altro traguardo tecnologico è rappresentato dalla robotica. Che impiego a Ravenna?**

«A questo punto devo spezzare una lancia, qualora ve ne fosse ancora bisogno, a favore della costruzione dell'Azienda unica della Romagna. La creazione dell'Azienda Unica è stata una opportunità importante per tut-

ta una serie di motivi che non sta a me elencare e per il mio settore ha determinato una integrazione fra tutte le unità urologiche, condivisione di progetti comuni, uniformità di trattamenti, ma soprattutto ha consentito a tutti noi urologi di poter utilizzare anche il robot che era installato a Forlì. Grazie ad una indicazione forte della Direzione Generale, abbiamo iniziato più di un anno fa un percorso di formazione presso l'ospedale di Forlì per acquisire la metodica e da circa sei mesi i miei collaboratori stanno eseguendo interventi di **chirurgia robotica** a Forlì. Noi portiamo i nostri pazienti a Forlì, li operiamo in sede e poi li valutiamo. Grazie alla **chirurgia robotica** che per il momento stiamo riservando solo ai tumori alla prostata, ma che successivamente potrà essere rivolta anche a pazienti con tumore del rene, possiamo offrire un trattamento a 360 gradi ai nostri pazienti: chirurgia tradizionale, laparoscopica, brachiterapia interstiziale e ora anche **chirurgia robotica**».

**Quale valore aggiunto rappresenta l'impiego della robotica?**

«Il valore aggiunto della **chirurgia robotica** è sicuramente legato al miglioramento dei risultati funzionali, in quanto si tratta di una chirurgia tridimensionale che consente all'urologo di fare trattamenti "certosini" che altrimenti. Come tutte le tecniche chirurgiche anche questa non può essere impiegata in tutti i pazienti, occorrono indicazioni ben precise per ottenere il massimo dei risultati».

**Quali altri traguardi si prefigge?**

«Penso che il risultato dell'attività di un reparto sia legato innanzitutto alle motivazioni dei professionisti. E in questo sen-

so, sono molto soddisfatto del lavoro e della qualità di tutti i miei collaboratori. La mole di lavoro che svolgiamo è importante, circa 1000 interventi all'anno di media ed alta chirurgia. L'Unità Operativa di Urologia di

Ravenna è articolata anche sui due presidi di Lugo e Faenza che riescono a soddisfare le problematiche di prossimità di quei territori, mentre le patologie che richiedono alta tecnologia vengono eseguite a Ravenna.

Grazie alla presidenza della società italiana di Urologia entreremo in un circuito che darà più visibilità. Il mio obiettivo è che al prossimo congresso nazionale della Società di Urologia la chirurgia in diretta si svolga nelle sale operatorie di Ravenna».

